

50122 Firenze, Italia
Piazza SS. Annunziata, 12
centralino tel. 055.20371
fax 055.241663

info@istitutodeglinnocenti.it
www.istitutodeglinnocenti.it
C.F: 80016790489
P.I. 00509010484

**Istituto
degli
Innocenti**



INTERVISTA SULLA “SAMSUNG SCHOOL”

A cura di Emanuele Dattoli

L'intervista è stata realizzata presso la sede della Data Speed S.r.l. di Cadriano di Granarolo (Bologna), il giorno 17 ottobre 2013

Erano presenti: Davide Pignocchi, titolare Data Speed (ditta che per conto di Samsung ha curato la formazione, l'installazione, la rete e l'assistenza alla scuola), Marco Saletti, esperto informatico e consulente sulla Samsung School per Data Speed; Don Giovanni Sala, Preside dell'Istituto Salesiano Beata Vergine di San Luca di Bologna.

Sempre dello stesso Istituto erano presenti: Antonio Maraventano, Professore di Informatica; Simona Dall'Olio, Professoressa di Storia dell'arte; Asia Rovinetti, studentessa di classe 2° liceo.

L'intervista inizia con l'intervento introduttivo del titolare di **Data Speed, Davide Pignocchi**

Noi della Data Speed siamo stati i primi a crederci, ma poi da quel progetto li dei Salesiani di Bologna ne sono nati tantissimi. Quest'intervista serve per capire che impatto ha avuto la soluzione, i pregi e difetti. Se uno ha trovato dei difetti, in maniera amichevole vanno evidenziati, sia dal lato di chi ha proposto la soluzione, sia dal lato di chi la ha accolta, come il Preside, i professori e gli alunni. Questa la testimonianza che possiamo dare, avendola vissuta fin dall'inizio sino ad oggi, anche per la parte strettamente relativa alla tecnologia. Si parlerà sia del tablet e dell'applicazione, che del concetto di fare scuola con un altro strumento diverso dalla lavagna di ardesia e del gesso, per arrivare poi alla nuova tecnologia specifica che l'Istituto ha adottato con la Samsung School.

1) Quali sono stati i requisiti tecnici e infrastrutturali che la classe ha dovuto adottare, per poter accogliere la Samsung School? C'è stato bisogno di modificare reti e spazi? Come avete gestito l'introduzione della Samsung School lato server?

Marco Saletti (consulente Samsung per Data Speed)

Solitamente è necessario, come in questo caso, rimettere mano all'infrastruttura e adeguare la rete wireless e la parte server. Per una classe pilota come questa è stato sufficiente inserire un access point di fascia elevata, che potesse gestire due radio all'interno dello stesso dispositivo, e sopportare il carico complessivo di 20/25 tablet simultaneamente. Questa classe era la prima liceo dell'anno 2012 - 2013. Da lì ha preso il via la sperimentazione. Si trattava di una classe ottimale, con circa 12 alunni, **la base ideale per poter partire con calma e tranquillità** e anche con risorse inferiori, in questo caso infatti è bastato inserire un access point.

Da quest'anno le classi sono diventate tre e la scuola ha dovuto adeguare tutta la sua struttura inserendo all'interno degli access point adeguati. Contestualmente sono stati aggiunti anche dei

controlli sulla navigazione per non lasciare completamente libero tutto. Inoltre abbiamo dovuto procurare un PC un pochino più carrozzato (performante?)

Al momento il server non è eccessivamente grande perché il numero degli utilizzatori, tre classi, non è ancora così elevato. Comunque **l'infrastruttura della scuola è già stata adeguata per supportare l'eventuale espansione della soluzione Samsung School a tutte le classi.** Il quel caso il server PC, che per adesso si trova in segreteria, potrà essere spostato dentro una macchina virtuale.

2) Come è stata individuata la classe pilota per il progetto della Samsung School? C'erano dei motivi didattici per i quali è stata scelta?

Prof. Antonino Maraventano (Prof. di Informatica)

Uno dei motivi primari è stato il numero dei ragazzi in classe. Poi anche la tipologia della classe stessa, perché avere a che fare con un liceale era forse più facile, essendo un'utenza un pochino più matura rispetto ad altre classi che sono presenti nella scuola, come quelle del professionale. Il precedente di questa sperimentazione con i tablet non nasce a Bologna, ma in un'altra sede nella quale comunque si era verificata l'efficacia didattica delle tecnologie.

Il Preside Don Giovanni Sala

Occorre poi precisare che l'impegno da parte della scuola e il coinvolgimento dei genitori è partito nell'anno scolastico 2011 2012, io allora non era ancora Preside.

Asia Rovinetti (studentessa)

All'inizio dell'anno precedente a quello in cui è partito il progetto, che per noi è stato l'anno di prima liceo, è stata fatta un'assemblea in cui si proponeva l'introduzione dei tablet.

Davide Pignocchi

L'idea era nata, da parte loro, su un altro tipo di piattaforma digitale. Avevano già poi sperimentato altre piattaforme che facevano parte del mondo Android. Quando Samsung ha presentato questa nuova soluzione, questa scuola e in particolare questa classe, hanno fatto alcuni test e alla fine hanno valutato interessante la sperimentazione.

E quindi abbiamo deciso di fare questo percorso assieme, Samsung ha messo loro a disposizione una Samsung School, in maniera quasi del tutto gratuita. Grazie a questa sperimentazione si sono potuti correggere tanti aspetti che **per il mondo della scuola italiana, e vorrei dire europeo e mediterraneo, non erano stati customizzati nella maniera giusta.**

Infatti la **Samsung School era inizialmente un prodotto anglosassone o asiatico**, con funzioni prettamente sperimentate su un tipo di scuola molto diversa da quella italiana. Samsung allora è stata brava, anche grazie noi che **abbiamo spinto in maniera molto decisa, a far variare e a superare queste problematiche che non erano relative ad il nostro mondo scolastico.** Ad esempio il calendario: la Samsung School era progettata che il sabato non si andava a scuola, noi abbiamo fatto introdurre il sabato nel calendario.

Antonio Maraventano (insegnante di informatica)

La questione è legata a come è strutturata la didattica: in alcuni paesi ci sono gli allievi che vanno verso la classe, che si spostano andando a cercare il professore. Noi facciamo invece esattamente il contrario. Questa è una difficoltà.

Non era solo questo, era proprio il tipo di approccio con l'andamento della lezione e della vita scolastica che andava modificato. La struttura oraria e logistica a cui si faceva riferimento era diversa. Quando si trattava di organizzare una lezione lo si faceva più per ambiente, che per orario scolastico.

Davide Pignocchi

Comunque Samsung è stata gentile a raccogliere i nostri suggerimenti e **alla fine sono state fatte le modifiche, perché loro hanno capito che altrimenti il prodotto in Europa non avrebbe avuto mercato**. L'attuale versione che viene distribuita è conseguenza di queste modifiche. La versione che vedete adesso è quella finale, funzionante al 100%. Questa classe di Bologna l'anno scorso è invece partita con la versione che aveva tutti problemi per la didattica non italiana.

Antonio Maraventano

La struttura virtuale del software era fatta per l'aula anglosassone. C'erano poi anche delle rigidità a livello della stessa lezione. Ad esempio la lezione iniziava e finiva ad orari determinati, non c'erano margini che ad esempio prevedessero un cambio di orario e quindi la modifica della lezione impostata. Per questo **abbiamo fatto inserire quelle che vengono chiamate le lezioni spot, perché magari un'insegnante può entrare in aula in sostituzione di un altro insegnante e può dover lavorare con dei materiali suoi rispetto a quello che era il programma previsto**. Queste elasticità sono indispensabili per il nostro sistema scolastico.

3) Come è cambiata invece l'articolazione della lezione? Avete utilizzato una didattica mista? Avete fatto un passaggio radicale alla didattica digitale? Sul tablet avete utilizzato i libri di testo in un formato ebook ?

Asia Rovinetti

Inizialmente abbiamo utilizzato entrambi, sia il libro cartaceo che l'edizione digitale su tablet, perché sarebbe stato un cambiamento troppo radicale. Infatti all'inizio per alcuni è stato un po' traumatico questo cambiamento, però col tempo ci siamo abituati e adesso ci troviamo bene. Utilizzavamo il cosiddetto libro misto.

Antonio Maraventano

E' già un paio d'anni che siamo tenuti ad adottare i libri misti, il docente può sfruttare la parte digitale che non è esattamente un PDF, anche se la struttura appare quella. Ci sono delle funzioni allegate a questo file che permettono la sottolineatura o l'aggiunta di una nota e altro.

Davide Pignocchi

Non parliamo di PDF perché è sbagliato. Quelli non sono PDF, lo sembrano all'apparenza ma non lo sono. **Fino a poco tempo fa i contenuti multimediali legati al libro erano customizzati solo per il PC, perché venivano creati con dei programmi proprietari. Adesso stanno cambiando, dando la possibilità di eseguire le applicazioni anche via Web, quindi direttamente on-line, e sono contenuti video e multimediali che vanno arricchire il documento.**

Antonio Maraventano

Il problema dell'adozione dei libri di testo è che in realtà noi docenti non abbiamo una grande scelta, perché le case editrici sono molto rigide. Là il passaggio al digitale rischia di essere una grande agonia, ci siamo resi conto di questo perché **abbiamo visto che la voglia di passare al digitale ha fatto buttare sul mercato da parte degli editori prodotti non del tutti pronti per essere funzionali sullo strumento mobile. Era più facile sulla tecnologia il collegarsi a internet, perché già assodato come ambiente. Ma sullo strumento mobile ci sono ancora delle difficoltà da superare.** Noi le abbiamo quasi tutte superate, ad esempio abbiamo trovato l'applicazione giusta per far andare un dato video, perché android è in evoluzione ma è ancora abbastanza giovane. Sta crescendo in fretta, però ha ancora delle difficoltà nella lettura di certi file. Quindi ci dobbiamo arrangiare quando c'è un filmato, per esempio, e capire come farlo funzionare. **Dobbiamo saper adattare lo strumento del libro perché non ci viene dato 100% funzionante sul tablet.**

5) Parliamo delle competenze tecnologiche degli insegnanti. Quali sono le competenze minime per i docenti che intendono adottare Samsung School?

Antonio Maraventano

Noi facciamo formazione interna, la dirigenza scolastica sta strutturando un percorso per portare tutti i docenti allo stesso livello nell'utilizzo di questo strumento, che ovviamente richiede competenze specifiche. **Non deve essere una formazione rapida, perché per assimilare questo strumento sono richiesti dei tempi lunghi, o comunque non rapidissimi.** E poi non solo gli insegnanti, ma anche gli studenti avevano bisogno di una preparazione graduale.

Davide Pignocchi

Nell'introdurre questo progetto infatti siamo partiti molto lentamente, per evitare il trauma agli stessi docenti che ovviamente si trovano ad affrontare la classe con degli strumenti nuovi, in balia di una tecnologia verso la quale non hanno avuto tempo di adeguarsi.

6) E gli studenti? Voi credevate che magari utilizzando già un cellulare di nuova generazione o il tablet a casa, potevate essere già pronti ad accogliere l'applicazione scolastica di questa tecnologia e di questi dispositivi ?

Asia Rovinetti (studentessa)

Per noi, secondo me, avendo di già i telefonini, è stato più normale in confronto ai professori. Siamo in fondo due generazioni diverse.

Ad esempio la professoressa d'italiano ci ha confessato che ha fatto molta fatica ad adattarsi a questo modo di fare scuola, però ci siamo accorti che ha lavorato molto, si è impegnata, e noi l'abbiamo aiutata. Se per esempio si preoccupava quando si apriva una finestra nel sistema noi la rassicuravamo: “Ok non è successo niente, si è solo aperta un'altra opzione”. E allora gliela chiudevamo, e le dicevamo di continuare.

Antonio Maraventano

C'è la sensazione del docente di essere indietro rispetto alle necessità e alle richieste, ma è vero. Se lei ci pensa, un'insegnante di italiano che è radicata sul libro e se non c'è l'odore del libro non va avanti, è evidente che ha problemi davanti a una tecnologia del genere. **È per questo la preparazione deve riguardare prima di tutto un cambiamento di mentalità.** Non c'è solo la preparazione sull'oggetto. Io l'ho visto stamattina, in classe ci siamo accorti che fra gli strumenti del tablet che avevamo a disposizione c'era un'applicazione per prendere appunti e questa era più che sufficiente per le esigenze dei ragazzi e per consentirgli di prendere appunti a mano. Per esempio prendendo una nota collegata ad un PDF, **perché noi non usiamo soltanto la app della Samsung School.**

7) Questa sua considerazione mi sollecita ad una domanda fondamentale: ok la app della Samsung School che gira sul vostro tablet, ma voi usate anche qualche altra applicazione ?

Antonio Maraventano

Appunto, sì, c'è la smart school che va a finire sul tablet, ma sul tablet ci sono tante altre applicazioni. Ed è così perché è il sistema Samsung School stesso che dà la possibilità di uscire, e di condividere, creandoti una classe virtuale, dove tu puoi controllare quale applicazioni far girare e quali bloccare.

Davide Pignocchi

Chi gestisce l'applicazione lato insegnante ha la possibilità di integrare qualsiasi cosa. Per il docente è possibile abilitare o disabilitare la navigazione e l'utilizzo libero del tablet da parte degli studenti.

Antonio Maraventano

Questa è la formazione del docente, sradicare la tendenza a vedere soltanto il controllo e la necessità del controllo della situazione scolastica. Se per esempio il ragazzo sta navigando in internet il docente pensa: “Ora lo devo mettere a posto”. Bene che c'è smart school che permette di farlo. Però ci sono delle situazioni dove c'è un documento molto grande, un file molto pesante che non è possibile condividere con la velocità disponibile. Ecco con smart school l'insegnante in queste situazioni può imporre a tutta la classe di visionare un documento comune, perché a

quel punto scaricare da internet sarebbe oltretutto un rallentamento dell'attività.

Davide Pignocchi

Quindi con Samsung School il docente gestisce tutti gli studenti, tutti i tablet degli studenti. Il docente può aprire direttamente sul tablet di ogni singolo studente le applicazioni, usarle senza problemi e quindi poi richiuderle. In dotazione al tablet ci sono i player più conosciuti come Word. Poi il docente può aprire un'applicazione di terze parti e condivide la visualizzazione con tutti gli alunni. **Si può, lato server, creare una repository di file apk e poi utilizzare questi applicativi lasciandoli a tutti gli studenti. Smart School poi può essere visibile anche dall'esterno se voglio fare una lezione remota la posso fare. Un ragazzo che è malato e vuole assistere alla lezione, se ha la tecnologia giusta (Web cam grande e tutto quanto occorre) da casa può assistere alla lezione.**

8) Ci sono stati dei casi in cui magari inizialmente, c'è stato un aumento della distrazione da parte dei ragazzi? Ci sono stati casi di uso scorretto da parte degli studenti ?

Prof. Simona Dall'Olio

Allora: io ho iniziato quest'anno ad usare la Samsung School, quindi come sia andata all'inizio dell'anno scorso non lo so. Io ho iniziato da poco, ma inizialmente non ho usato la Samsung School propriamente, ma **ho alternato il tablet e il libro per imparare a gestirmi un po' le cose**. Ho notato che **i ragazzi sono molto attenti e rimangono più interessati a quello che stai facendo**. Se invece li lasci troppo liberi allora quel punto sì, cominciano a distrarsi su altre cose ... ma sono questioni di cinque minuti. Durante la lezione in effetti li trovo più attenti.

Antonio Maraventano

Il rapporto con gli studenti è cambiato. Soprattutto rispetto al primo anno che era più procedurale. Cioè io stavo attento a fare questo passaggio e poi quest'altro, dovevo scegliere quale applicazioni far partire, individuare quella che girava meglio. Poi i ragazzi avevano difficoltà inizialmente ad accedere, per esempio, ad un particolare software. Adesso che siamo al secondo anno l'utilizzo è più fluido, va sempre meglio e sarà sempre di più così. **Cambia proprio il tipo di lezione e l'ho notato in questi giorni proprio con loro. Io vado già in classe con gli obiettivi chiari, individuo un argomento, lo sviluppo, arrivò su tre o quattro parole chiave o gli dico questo qui che cosa significa? Domani lo andate a cercare. Poi venite con del materiale che avete cercato e andiamo a sviluppare ulteriormente l'argomento.** È cambiato completamente il mio metodo di lavorare per esempio per l'insegnamento dell'informatica, perché posso accedere facilmente a tutto il materiale che c'è in internet. Dico in anticipo ai ragazzi cosa andare a leggere e loro arrivano in classe che io ho già la lezione bella impostata. **Non trovo mai a lezione un allievo sprovvisto, arriva a lezione che è già in parte preparato. La fatica iniziale di superare le difficoltà tecniche viene ricompensata**, ma ci vuole molta pazienza che non tutti i colleghi hanno in ugual misura.

Il Preside

Ci sono delle materie (quelle per loro natura maggiormente interattive, come per esempio storia dell'arte) per cui è più facile il passaggio all'uso della Samsung School. Mentre per altre materie (come ad esempio matematica) il passaggio non è così semplice, anche perché il rischio maggiore temuto dagli insegnanti è quello di perdere le basi.

Il valore aggiunto del tablet è evidente su determinate applicazioni oppure con delle simulazioni che sono in internet, mentre per altre materie queste funzionalità si prestano solo in parte.

Allo stesso modo, fra gli insegnanti, ci sono mentalità e sensibilità diverse. **Ci sono alcuni che hanno saputo investire fin dall'inizio in questa tecnologia perché l'hanno vista anche per il loro futuro professionale, perché diventa una credenziale professionale forte.** L'aver fatto degli anni di sperimentazione con il tablet per un'insegnante che si vuole proporre anche su altre scuole è un notevole arricchimento del curriculum. Sicuramente andando avanti queste cose e queste soluzioni si affermeranno sempre di più e non torneremo mai indietro. **Non è che arriverà il giorno in cui diremo, bene vi introduciamo il libro cartaceo. Semmai si dirà aumentiamo ancora il carico informatico, e chi ha perso il treno l'ha perso per sempre, perché chi non si aggiorna adesso fra 10 anni allinearsi con quello che sarà magari la scuola, beh sarà 10 volte più faticoso e magari non è detto che ce la potresti fare più come docente perché cambia proprio il metodo di insegnamento.**

9) Come avete gestito la formazione degli insegnanti delle nuove classi che si sono aggiunte dopo la prima sperimentale ?

Marco Saletti

Con i docenti abbiamo preferito adottare questa tecnica: **piuttosto che andare in classe con i ragazzi abbiamo preferito aiutare indirettamente gli insegnanti, e fare in modo che siano loro a portare le tecnologie nella classe.** In generale come esperienza sul campo anche in altre realtà scolastiche ci siamo resi conto che coinvolgere tutti gli insegnanti e tutti gli allievi produce grande confusione. **Serve coinvolgere invece un professore o una serie di studenti più "smart". Ecco che loro poi faranno da tramite nei confronti degli altri.** Noi abbiamo visto che i risultati migliori arrivano con il formare un gruppo di persone ristretto, con delle capacità più presenti sul lavoro digitale e poi questi a loro volta imparano e trasferiscono con i ragazzi e con i colleghi. Con i ragazzi è molto più semplice perché i ragazzi sono nativi di tecnologia e fanno meno fatica. Siamo anche andati su realtà dove ci sono degli insegnanti un po' datati e fanno fatica a essere coinvolti in questo progetto oppure non hanno tanta voglia di rimettersi in discussione.

Antonio Maraventano

Io docente, proprio stamattina, ho fatto un'introduzione ad alcuni software per prendere gli appunti ai miei colleghi. Ho spiegato come viene usato smart school come ci si deve collegare tutte le attività fondamentali.

10) Sempre sul tema della formazione insegnanti: c'è un prima e c'è un dopo? Ovvero, c'è una formazione di preparazione alla Samsung School e un affiancamento successivo? Può succedere che insegnanti abbiano bisogno di assistenza post installazione. È stato molto oneroso il lavoro successivo alla prima installazione?

Davide Pignocchi

Noi siamo partiti a piccoli passi. Siamo partiti dall'utilizzo solo del tablet l'anno scorso. La Samsung School era già disponibile, ma l'abbiamo inizialmente lasciata ferma. Dopo il tablet siamo poi passati ad utilizzare la proiezione sulla eboard, cioè sulla lavagna, ma come se fosse un proiettore. Pian piano, perché è inutile partire subito con la Samsung School quando magari uno non sa nemmeno come tenere in mano un tablet. Anche perché Samsung School aveva dei problemi inizialmente dal lato di funzionamento e gestione.

Antonio Maraventano

Se dovessimo chiedere qualcosa di nuovo alla Samsung, sarebbe **un ancora maggiore supporto all'utilizzo di applicazioni nuove che escono per android**, perché non sempre siamo sicuri che le nuove applicazioni girano sul sistema. Ancora oggi come insegnanti ci dobbiamo sempre dedicare a provare sul sistema le nuove applicazioni e ci si perde del tempo. Le app girano sotto android, questo è chiaro. Però ad esempio, mi viene in mente, voglio vedere un filmato e non sempre questo mi riesce, oggi spesso ho trovato un'insegnante che aveva difficoltà a farlo girare.

Davide Pignocchi

Si, bisogna precisare che questo non è colpa di Samsung, è il mercato delle app che girano su Android

Antonio Maraventano

La Samsung School sta facendo il suo dovere, nel senso che fa il controllo dell'aula, la pianificazione e quant'altro. Però **io devo fare una lezione che è piena di multimedialità, e devo essere in grado di avere tutti gli strumenti di cui ho bisogno. Quindi quando utilizzo del supporto, quello deve girare.** Se ho preparato una lezione e ci vado là sopra e non so che cosa ci gira, ho finito la mia partita. Quindi **il docente deve essere capace di studiare gli strumenti multimediali.** Questa è la grande sfida. Certo è una difficoltà, ma se il docente bravo sa usare gli strumenti multimediali allora la lezione diventa buona. Se certamente il docente non è bravo e usa gli strumenti multimediali è chiaro che la lezione viene male lo stesso, anche se ha disponibili cinquanta device.

Davide Pignocchi

Comunque il professore è molto importante. Io faccio sempre un esempio, la professoressa d'italiano che la prima volta che gli abbiamo dato il tablet, io l'ho vista, era molto spaventata, poi l'abbiamo ritrovata a un evento dopo circa 7/8 mesi sul palco a far vedere che cosa avevano realizzato. Allora questo è un docente che secondo me si è messo in discussione.

11)E' chiaro che il docente deve lavorare sulla propria identità. Vi vorrei fare un'altra domanda, voi vi siete dovuti mettere in discussione, avete dovuto lottare con le vostre abitudini di insegnamento ?

Simona Dall'Olio

Per me è stata una cosa totalmente positiva. **Certo, ti devi mettere un po' in discussione, perché l'insegnamento è più interattivo, non stai sempre in cattedra.** Giri e vai in fondo all'aula, devi stare più in mezzo agli alunni, se qualcosa non funziona magari i ragazzi ci aiutano, per cui anche se è il bello della lezione, per alcuni docenti questo potrebbe essere un problema. A me piace molto come approccio in realtà, perché io utilizzo molto le applicazioni per insegnare storia dell'arte. Posso aggiungere che per la realtà dove ci troviamo noi, io di colleghi molto reticenti non ne ho trovati, perché tra l'altro poi il sistema o lo usi tanto, o lo usi poco, ma in ogni caso è uno strumento in più positivo, bello. Poi io ho una materia, storia dell'arte, che si presta moltissimo perché io ero costretta sempre a fare lezione sul libro di testo cartaceo con le immagini: "La vedete l'immagine in alto a destra?". Invece con la lavagna grande, posso aprire l'immagine ingrandirla, evidenziarla con le frecce nei suoi particolari, **la lezione diventa magica.** È chiaro se insegnassi matematica forse sarebbe diverso.

12)Avete realizzato dei progetti specifici, magari facendo delle uscite o utilizzando in maniera speciale il tablet?

Antonio Maraventano

Per esempio l'insegnante di italiano lo sta utilizzando in maniera particolare, per creare e condividere delle mappe concettuali.

Simona dall'Olio

Io ad esempio ho cominciato ad usare il tablet anche senza Samsung School, perché sono nella prima fase di utilizzo, anche se siamo ad ottobre ed è comprensibile. Bene, ho mandato gli alunni a visitare la chiesa di San Domenico a Bologna e altri due a visitare San Francesco, stiamo facendo il gotico. Loro sono andati con il tablet, con i loro telefonini, e hanno fatto un video, hanno fatto delle foto poi li hanno montati assieme e alla lezione successiva sono venuti e i ragazzi hanno fatto vedere le foto hanno raccontato hanno riportato una sorta di Power Point. **I ragazzi che erano andati a San Domenico hanno addirittura fatto un piccolo video e ce lo hanno mostrato. Poi abbiamo condiviso i loro materiali con il resto della classe. Ognuno ha la relazione prodotta sul proprio tablet e questo materiale farà parte della verifica della settimana successiva.**

Davide Pignocchi

Io voglio fare una puntualizzazione su come vengono fatti questi progetti; loro sono partiti con entusiasmo e bene e sono riusciti a creare qualcosa di bello e di produttivo. Ho visto invece mio figlio, che non è a scuola da loro, che nella sua scuola hanno deciso di non adottare questo sistema e soprattutto di non creare l'infrastruttura nella scuola, l'infrastruttura di rete sto dicendo.

Oggi che dal ministero è venuto l'obbligo di usare registro elettronico, mio figlio mi racconta che ci sono tutti professori che girano attaccati ai segnali wireless per riuscire a mettere una nota o a lavorare sul registro. Ogni insegnante ha un tablet ma non gli serve a niente per la didattica. Allora è chiaro che **se una scuola crea l'infrastruttura, e quindi il meccanismo attraverso il quale il professore e gli studenti possono collaborare insieme, allora i risultati si vedono e si riesce a fare lezioni in una certa maniera. Ma se la scuola non crea le basi è inutile portare il tablet dentro l'istituto e nella classe. Addirittura si può dire che questi professori sono presi in giro dai ragazzi**, perché ci sono questi professori che per mettere un voto vanno a cercare la prima frequenza libera, ma la scuola non ha fatto un lavoro di modifica della didattica e i professori sono scontenti, i ragazzi anche.

13) Avete usato il sistema a supporto dei disturbi specifici dell'apprendimento?

Antonio Maraventano

Stamattina c'era una ragazza che ha dei problemi di questo tipo in particolare sulla lettura, e noi utilizziamo gli strumenti che ci facilitano la lettura del testo. Ci sono delle applicazioni che leggono il testo e tu lo ascolti. Alla scuola 'Aldini Valeriani' **hanno fatto partire una classe sperimentale di supporto ai problemi della dislessia e utilizzano la Samsung School per affrontare quel tipo di problematiche e stanno ottenendo dei buoni risultati.** Anche lì l'insegnante responsabile di questo progetto ci ha messo molto del suo, ha cercato di mobilitare tutti i soggetti interessati, compresi loro della Data Speed, per ottenere il risultato sperato. È stata Samsung che gli ha dato una mano, però dall'altro lato ci vuole anche un interlocutore scolastico che si vuole mettere in gioco.

Asia Rovinetti

La cosa che più è piaciuta di questa soluzione è che nelle materie come arte o anche storia, quando per esempio dovevamo andare a vedere un museo, usando applicazioni come Google Maps potevamo proprio entrare dentro l'edificio. Questo è un modo per renderci anche più partecipi e fa sentire più nostra la lezione, invece che una figura vista sul libro statica.

14) Una delle critiche che vengono mosse all'uso di questi strumenti nella didattica è che da parte dei ragazzi spesso smartphone e tablet vengono utilizzati solo per il gioco o per i social network, come Facebook. Voi utilizzandoli in maniera continuativa in classe avete notato una differenza nel vostro personale approccio agli strumenti tecnologici come il tablet o il cellulare?

Asia Rovinetti

Secondo me sì. Perché per esempio stai leggendo una pagina di una qualsiasi materia non capisci una parola, allora la vai direttamente cercare su internet, leggi il significato, così poi capisci meglio. Altrimenti se no, se non capisci una parola, potresti andare avanti, non capire e dire: "Fa

niente”. Invece avendo questa possibilità è molto utile. L'anno scorso a matematica abbiamo fatto un progetto speciale con la statistica e il ragazzo che lo ha seguito per passarci i materiali del corso ha creato un gruppo su Facebook e lo ha utilizzato per condividere con noi i documenti. Era uno spazio partecipato anche da alunni di altre scuole dove noi mettevamo i dati, venivano rielaborati e quindi era molto utile.

Davide Pignocchi

I ragazzi sono tutto il giorno su Facebook e sui social network. Quando arrivano a scuola rischiano di tornare indietro di vent'anni. In questa maniera invece continuano a fare la loro vita.

Simona dall'Olio

Una cosa che non ti ho detto, che secondo me è un vantaggio per loro enorme, è la leggerezza dello zaino. Non è una cosa prettamente didattica, però io ho anche altre classi che non hanno il tablet, e certi giorni che hanno l'orario lungo, hanno degli zaini veramente carichi e sono distrutti. Alcune delle volte mi dicono: “Prof. ho lasciato a casa il suo libro, perché non mi ci stava” e effettivamente è così.

15) I genitori come hanno reagito? Paure, perplessità?

Il Preside

I genitori, anche quelli di altre classi, hanno saputo intravedere nei tablet un'ottima opportunità di crescita didattica. Ad esempio, nella classe che precede questa seconda (classe pilota), sono stati i genitori a richiedere l'introduzione del tablet anche nella loro classe, pur essendo partiti in prima e in seconda con la didattica tradizionale.

Davide Pignocchi

Faccio una puntualizzazione: questa scuola ha fatto una scelta. L'infrastruttura, ovvero la e-board le licenze e la formazione, ci pensa la scuola e le acquista la scuola. Per quanto riguarda i dispositivi mobile è stata fatta una riunione con i genitori e il 99% di loro ha preferito acquistare lo strumento in proprio, per permettere ai ragazzi di farne anche un uso personale.

16) Non si è creata una situazione in cui c'è un genitore che ha detto: io avevo già comprato un tablet per mio figlio, posso utilizzarlo con la Samsung School ?

Davide Pignocchi

In realtà è successo proprio questo. La mia azienda, la Data Speed, ha fatto un accordo commerciale con Samsung e se fosse uscito un prodotto nuovo la Samsung avrebbe fatto un cambio del device a una cifra molto simbolica. Infatti noi abbiamo dovuto fare una sostituzione a tutti ragazzi della classe prima dell'anno scorso che avevano il modello Tab 2, passando loro il nuovo modello Galaxy Note. Questo era dovuto nei confronti della classe pilota che ha fatto il

primo progetto e che ha permesso a Samsung di migliorare le funzionalità della piattaforma distribuita in Italia.

17) Un'osservazione che si fa al sistema Samsung School è che il sistema sia un po' chiuso. Perché per esempio funziona soltanto con un certo modello di Samsung e non magari con un altro modello sempre android di marca Samsung ?

Davide Pignocchi

Questo perché quel tablet ha determinate caratteristiche e prestazioni che altri non hanno, che sono necessarie per far girare la soluzione Samsung School.

Marco Saletti

Per poter gestire l'aula ed avere l'iterazione che c'è con Samsung School ci vuole una macchina che abbia un processore di un certo tipo e soprattutto una scheda wireless di un certo tipo, che per esempio il Tab 2 non ha. Quando siamo partiti con il modello precedente all'inizio era uno scatto continuo adesso che abbiamo introdotto il nuovo modello di tablet i ragazzi la differenza la vedono. Per esempio se apriamo un PDF un po' corposo è pesante; usando il Tab 2 sarebbe un po' dura.

Davide Pignocchi

Noi abbiamo dato anche una garanzia aggiuntiva, se **durante l'anno scolastico uno dei ragazzi ha dei problemi con il tablet noi glielo sostituiamo con** uno già sincronizzato con lo stato del suo profilo sulla smart school, in modo che possa continuare regolarmente le lezioni. Queste sono le cose che cerchiamo di dare alla scuola che collabora con noi e quindi di riflesso alle famiglie che sono in quella scuola.

Intervista realizzata, sbobinata, corretta e impaginata da Emanuele Dattoli



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/>